

TEMI CALDI

FOCUS EXPO

LEGGE ELETTORALE

TERREMOTO IN NEPAL

STRAGE MIGRANTI

CRISI FORZA ITALIA

Esclusive

Le Esclusive di L43

Home » Esclusive » Sapegno: «La lingua italiana umilia le donne»

INTERVISTA

Sapegno: «La lingua italiana umilia le donne»

Boldrini chiede di rispettare l'identità di genere. La docente Sapegno a L43: «Siamo discriminate, come in società». L'educazione? «Passa da scuola e tivù».

di **Valerio Maggio** | 10 Maggio 2015

La lingua italiana, pur avendo tutte le possibilità per offrire la parità di genere, continua a essere caratterizzata da uno scarto importante tra maschile e femminile.

L'uso di termini maschili per riferirsi a cariche ricoperte da donne ne è un esempio.

A riguardo si è pronunciata anche la presidente della Camera, Laura Boldrini, che ha sottolineato «l'esigenza dell'adeguamento del linguaggio parlamentare al ruolo istituzionale, sociale e professionale assunto dalle donne e al pieno rispetto delle identità di genere».

«**LA LINGUA ITALIANA UMILIA LE DONNE**». In altre parole, ruoli politici e amministrativi vanno declinati al femminile: la presidente, la deputata, la vicepresidente, la capogruppo, la ministra, la segretaria generale. Come raccomandano l'Accademia della Crusca e la Guida alla redazione degli atti amministrativi dell'Istituto di teoria e tecnica dell'informazione giuridica.

Ma la questione non si limita all'ambito politico. L'italiano, spiega a *Lettera43.it* Maria Serena Sapegno, docente di Letteratura italiana e Studi di genere presso l'Università di Roma La Sapienza, è «una lingua che fatica a liberarsi della sua profonda iscrizione sessista». Una tendenza «che costringe le donne in un ruolo fisso e umiliante».

- *La presidente della Camera Laura Boldrini e, nel riquadro, Maria Serena*

Sapegno, docente di Letteratura italiana e Studi di genere.

DOMANDA. Da dove nasce questa divaricazione all'interno della nostra lingua?

RISPOSTA. Credo che la divaricazione tra la realtà nella quale ormai molte donne occupano posti di rilievo nella società e una lingua che ancora molto spesso le cancella con l'utilizzo del maschile abbia origini varie.

D. Per esempio?

R. In primo luogo il fatto storico che si tratta di un fenomeno relativamente nuovo, in secondo luogo la sensazione che la femminilizzazione dei termini, pur prevista dalla lingua italiana, produca una svalorizzazione del titolo (come nel caso di «segretario» e «segretaria», ad esempio) per fatti legati al rapporto gerarchico esistente tuttora tra maschile e femminile.

D. Perché crede che sia così difficile compiere questo cambiamento?

R. La lingua è un organismo vivo e dinamico, strumento fondamentale del nostro pensiero, attraverso cui diamo ordine ed esistenza al mondo intorno a noi. Per questo è in grado di rinnovarsi per coprire e descrivere tutto il reale, e nella realtà deve prendere atto sempre di più dell'esistenza di due soggetti sessuati. Le resistenze hanno a che vedere proprio con questo cambiamento, difficile per molti, che mette in discussione più in profondità di quanto non sembri.

D. Da dove si dovrebbe partire per cominciare a ottenere una parità linguistica, visto che il problema si pone già nelle scuole primarie?

R. Naturalmente il far riferimento alla scuola è fin troppo ovvio: nelle scuole primarie il problema non si ferma certo alle grammatiche, ma si estende alle immagini dei libri in cui le donne sono invariabilmente in casa e i papà escono al mattino per i lavori più importanti e interessanti, verso il mondo e l'avventura. Ma poi c'è l'aspetto cruciale della televisione.

D. Ovvero?

R. Gli italiani hanno appreso la loro lingua, che capivano pochissimo, a scuola ma soprattutto attraverso radio e tivù. Cosa dovrebbe impedire che apprendano, attraverso lo stesso mezzo, una lingua che nomina e racconta le donne, oltre agli uomini?

D. Non crede che il sessismo linguistico rischi spesso di essere ridotto solo alla scelta tra ministro e ministra?

R. L'esempio, cui potrebbero accostarsene altri, è particolarmente grottesco, e significativo, perché non è necessario e produce invece pasticci linguistici non da poco. Ma è solo la punta dell'iceberg di una lingua che fatica a liberarsi della sua profonda iscrizione sessista che costringe le donne in un ruolo fisso e umiliante.

D. Può un cambiamento linguistico portare un cambiamento culturale?

R. La lingua è una parte fondamentale della nostra cultura ed è quindi impossibile distinguersela da essa. Per entrambe i cambiamenti sono lenti e complessi e non è semplice intervenire nel processo. Ma senza dubbio la presa di coscienza dei problemi, la riflessione pubblica su di essi e alcune decisioni operative che fissino dei paletti, sono strade che una società può e deve prendere per favorire il cambiamento nella direzione dell'applicazione dei suoi principi fondanti.

Mi piace 118 Tweet 10 g+1 9

10

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenti



Aggiungi un commento...

Commenta usando...



Riprendiamoci questa Italia

Lingua italiana umiliata. dessollanntte

Rispondi · Mi piace · circa un'ora fa

Plug-in sociale di Facebook

Potrebbe interessarti anche

LA MODA...

**La pancia flaccida?
Meglio nasconderla**

SCHEDA

**Kosovo, la situazione
nel Paese in 10 punti**

SPONSOR

**Mutui, ecco cosa sta
succedendo in Italia nel
2015**
(mutuionline.it)

SPONSOR

**Rivoluzione in Arabia
Saudita: rimosso il
principe ereditario**
(IlSole24Ore)

Raccomandato da

Le TOP 5 di oggi



1. **VOTO** Comunali: Trento al Pd, ballottaggio a Bolzano

2. **AZIENDE** Il governo affida a Enel la banda ultralarga, schiaffo a Telecom

3. **INDAGINI** Tassista violentata, uomo incastrato dall'identikit

4. **ELEZIONI** Polonia, la destra vince il primo turno

5. **BRUXELLES** Immigrazione, l'Ue svolta: sistema di asilo europeo

Dalla nostra HomePage

INTERVISTA

Dacia Maraini: «L'Isis? Il buon senso prevarrà»

Con Moravia e Pasolini ha esplorato Africa e Medio Oriente. Ora li guarda con dolore e stupore. Ma dice:

INTERVISTA

Sapegno: «La lingua italiana umilia le

Boldrini chiede di rispettare l'identità di genere. La docente Sapegno a L43: «Siamo discriminate, come in

SCHEDA

Kosovo, la situazione nel Paese in 10 punti

Governo instabile. Disoccupazione alle stelle. Giornali censurati. A 15 anni dalla fine del conflitto, il Kosovo

REPORTAGE

Narcos, il Cártel de Jalisco si prende il

Nato nel 2009, è in guerra con la polizia messicana. Che non riesce a debellarlo. Imboscate, omicidi, traffici di

VOTO

Comunali: Trento al Pd, ballottaggio a

Crolla Forza Italia. Salgono Lega e Movimento 5 stelle. Bassa affluenza.

AZIENDE

Il governo affida a Enel la banda ultralarga,

Piano per riportare sotto il controllo pubblico le grandi reti infrastrutturali.

I più letti



24 ore	Settimana	Mese
<p>1. IMPREVISTO</p> <p>Berlusconi inciampa e cade al comizio di Toti</p>		
<p>2. POLEMICA</p> <p>Tumori, Grillo attacca Veronesi</p>		
<p>3. LA MODA CHE CAMBIA</p> <p>La pancia flaccida? Meglio nasconderla</p>		
<p>4. DIPLOMAZIA</p> <p>La Russia celebra la fine del nazismo senza Occidente</p>		

5. AMBIENTE

I luoghi più strani visti dallo spazio

Potresti esserti perso



INTERVISTA

Valentina Nappi: «Ve lo giuro, porno è bello»

Cita Duchamp, Bach, Marx. La pornostar Valentina: «Odio fascismo e

TOSSICODIPENDENZA

Effetti della droga: come cambia il volto

Lesioni cutanee, perdita di denti e dei capelli: gli effetti degli stupefacenti.

GOSSIP

Omosessuali, chi ha fatto coming out

Dal nuotatore australiano Ian Thorpe a Miss Spagna 2013, Patricia Richardson



IL NETWORK
ERA 43
